



La dama velata

Agatha Christie – Scrittrice inglese, 1890-1976

Il racconto riportato vede come protagonista **Hercule Poirot**, celebre investigatore belga, nato dalla penna di **Agatha Christie**.

Si tratta di un racconto giallo in cui Poirot dimostra non solo di essere arguto e ingegnoso, ma anche un attento osservatore: proprio la sua capacità di cogliere dettagli e particolari, infatti, gli permette di risolvere un caso su cui la polizia indaga da tempo.

IDEA CHIAVE

Lo spirito d'osservazione permette di comprendere meglio la verità.



- ✓ Una misteriosa donna velata, che afferma di chiamarsi lady Millicent, chiede aiuto a Poirot per recuperare una lettera compromettente.
 - ✓ Poirot si impegna ad aiutarla.
 - ✓ Dopo aver recuperato la lettera in casa del signor Lavington, Poirot riceve la donna in casa sua.
- PUNTI CHIAVE**
- ✓ Insieme a Japp, un poliziotto londinese, smaschera la donna e la fa arrestare per un furto di gioielli avvenuto poco tempo prima.

MILLE NUOVE PAROLE



deduttivo: relativo all'intuito, alla deduzione, alla perspicacia.

Avevo osservato che da qualche tempo Poirot stava diventando sempre più irrequieto e sempre più insoddisfatto. Ultimamente non avevamo avuto casi interessanti, nulla in cui il mio amico potesse esercitare il suo acuto ingegno e le sue notevoli capacità deduttive.

Quel mattino scaraventò a terra il giornale con un «Uff!» spazientito. Era la sua esclamazione favorita, che sembrava esattamente lo starnuto di un gatto.

«Mi temono, Hastings. I delinquenti della vostra Inghilterra mi temono! Quando c'è il gatto i piccoli topi non si avvicinano più al formaggio.»

«Penso che la maggioranza di quella gente ignori la vostra esistenza!» risposi ridendo.

Poirot mi fissò con un'espressione di rimprovero. Immagina sempre che tutto il mondo pensi e parli di Hercule Poirot. A Londra certo si era fatto un nome, ma stentavo molto a credere che la sua presenza avesse seminato il terrore nel mondo della malavita londinese.

Poirot si era avvicinato con passo pigro alla finestra.

«Qui sotto, per la strada, c'è quella che nei romanzi chiamano “una dama pesantemente velata”. Sta salendo i gradini, suona

MILLE NUOVE
PAROLE**lusinghiero:** gradevole, incoraggiante.

il campanello... viene a consultarsi. Finalmente qualcosa di interessante, forse. Quando una donna giovane e graziosa come quella si copre il volto in quel modo, c'è di mezzo una storia importante.»

Un minuto dopo la nostra visitatrice fu fatta accomodare. Come aveva detto Poirot, il suo volto era nascosto da un fitto velo. Non riuscimmo a distinguere i lineamenti finché non sollevò la veletta di pizzo nero spagnolo. E allora mi resi conto che l'intuizione di Poirot era stata esatta: la giovane era graziosa, con i capelli biondi e grandi occhi azzurri. A giudicare dal suo abbigliamento, semplice ma costoso, dedussi subito che apparteneva ai livelli più elevati della società.

«Monsieur Poirot» disse la giovane donna con voce dolce e melodiosa, «sono in un guaio molto serio. Ho sentito parlare di voi in modo così **lusinghiero** che sono venuta qui perché siete la mia ultima speranza, e per pregarvi di fare l'impossibile.»

«Vi prego, continuate, *mademoiselle*¹. Ma dovete essere sincera» soggiunse Poirot. «Non omettete alcun particolare.»

La nostra bella visitatrice esitò.

«Mi fiderò di voi» disse bruscamente la giovane. «Avete mai sentito parlare di lady Millicent Castle Vaughan?»

Alzai gli occhi, vivamente interessato. Pochi giorni prima era comparso sui giornali l'annuncio del fidanzamento di lady Millicent con il giovane duca di Southshire. Sapevo che era la quinta figlia di un nobile irlandese squattrinato e il duca di Southshire era uno dei migliori partiti d'Inghilterra.

«Lady Millicent sono io» disse la ragazza. «Avrete forse letto la notizia del mio fidanzamento. Dovrei essere una delle ragazze più felici della Terra. Invece, oh, monsieur Poirot, sono in un guaio spaventoso! C'è un uomo, un uomo orrendo, si chiama Lavington e lui... non so nemmeno come dirlo. C'è una lettera che io scrissi... allora avevo soltanto sedici anni. E lui... lui...»

«Una lettera che voi avete scritto a questo signor Lavington?»

«Oh, no... non a lui! A un giovane soldato... ne ero molto innamorata... morì in guerra.»

«Capisco» disse Poirot con gentilezza.

«Era una lettera indiscreta ma, in realtà, monsieur Poirot, non più di tanto. Ma contiene frasi che potrebbero assumere un significato diverso.»

«Capisco» disse Poirot. «E il signor Lavington è venuto in possesso di questa lettera?»

«Sì. Minaccia di mandarla al duca se non gli pagherò una

1. *mademoiselle*: signorina, in lingua francese.


 MILLE NUOVE
PAROLE


pusillanime: vile,
meschino.

mortificato: abbat-
tuto, sconfitto.

somma enorme, una somma che io non ho assolutamente la possibilità di raccogliere.»

«Non sarebbe più saggio confessare tutto al vostro futuro marito?»

«Non oso, monsieur Poirot. Il duca ha un carattere piuttosto particolare, è geloso e sospettoso, e portato a credere sempre il peggio.»

«Santo cielo!» mormorò Poirot con una smorfia espressiva. «E che cosa dovrei fare io, *milady*?»

Lady Millicent chiede a Poirot di parlare con Lavington per convincerlo a restituirle la lettera, rinunciando alla pretesa di ricevere in cambio ventimila sterline. L'incontro però non dà i suoi frutti.

«Dio mio!» esclamai. «Bisogna fare qualcosa. Mi sembra che la prendiate un po' alla leggera, Poirot.»

«Avete un gran cuore, amico mio, ma le vostre cellule grigie sono in pessime condizioni. Non desidero colpire il signor Lavington per le mie capacità. Più mi considera **pusillanime**, meglio è.»

«Perché? Entrerete in casa di quell'uomo mentre lui è assente?» chiesi con un sussulto.

«A volte, Hastings, i vostri processi mentali funzionano sorprendentemente in fretta.»

«E se si portasse via la lettera?»

Poirot scosse il capo.

«È alquanto improbabile. Evidentemente ha un nascondiglio in casa sua che ritiene piuttosto inespugnabile.»

«Quando faremo... la cosa?»

«Domani sera. Partiremo da qui verso le undici.»

All'ora prestabilita ero pronto per avviarmi. Avevo indossato un vestito scuro e un cappello di feltro nero. Poirot mi sorrise con gentilezza.

«Vedo che siete vestito per la parte» notò. «Andiamo a prendere la sotterranea per Wimbledon.»

«Non portiamo nulla con noi? Utensili per penetrare nella casa?»

«Mio caro Hastings, Hercule Poirot non adotta metodi tanto rozzi.»

Tacqui, **mortificato**, ma la mia curiosità era all'erta.

Fu proprio a mezzanotte che entrammo nel piccolo giardino periferico di Buona Vista. La casa era buia e silenziosa. Poirot si diresse subito verso una finestra sul retro, sollevò senza far rumore il telaio scorrevole e mi ordinò di entrare.

«Come sapevate che questa finestra sarebbe stata aperta?»

MILLE NUOVE
PAROLE**ispezione:** controllo
meticoloso.

bisbigliai, perché mi sembrava davvero fantastico.

«Perché stamattina ho provveduto a segare il paletto.»

«Cosa?»

«Ma sì, è stato semplicissimo. Mi sono presentato qui con un biglietto da visita fasullo e con un ufficiale dell'ispettore Japp. Ho detto di essere stato mandato, su raccomandazione di Scotland Yard, per applicare certi congegni antifurto che il signor Lavington desiderava fossero sistemati in sua assenza. La governante mi ha accolto con entusiasmo. Sembra che qui ultimamente vi siano stati due tentativi di furti... Evidentemente la nostra ideuzza è venuta in mente anche ad altri clienti del signor Lavington... anche se non è stato portato via nulla di valore. Ho esaminato tutte le finestre, ho fatto le mie piccole modifiche, ho proibito alla servitù di toccare le finestre fino a domani, spiegando che erano collegate elettricamente, e mi sono congedato con cortesia.»

«Davvero, Poirot, siete meraviglioso!»

«*Mon ami*², è stato semplicissimo. E ora, al lavoro! La servitù dorme al piano più alto della casa, quindi non corriamo il rischio di svegliarla.»

«Presumo che la cassaforte sia infissa nella parete da qualche parte, vero?»

«Cassaforte! Sciocchezze! Non c'è nessuna cassaforte. Il signor Lavington è un uomo intelligente. Vedrete, avrà senz'altro scovato un nascondiglio molto più brillante della cassaforte. La cassaforte è il primo posto in cui si va a cercare.»

Dopo di che iniziammo un'**ispezione** metodica di tutta la casa. Ma dopo aver frugato e cercato per varie ore, non avevamo trovato nulla. Vidi addensarsi sul volto di Poirot i sintomi della collera.

«Ah, Hercule Poirot sconfitto. Mai! Stiamo calmi. Ragioniamo. Riflettiamo. Mettiamo in funzione le piccole cellule grigie³.»

Tacque per un po', corrugando la fronte nella concentrazione, poi nei suoi occhi intravvidi la luce verde che conoscevo tanto bene.

«Sono stato un idiota! In cucina!»

«In cucina!» esclamai. «Ma è impossibile. La servitù!»

«Esatto. Proprio quello che direbbero novantanove persone su cento. E proprio per questa ragione la cucina è il luogo ideale. È piena di oggetti casalinghi di ogni genere. *En avant*⁴, in cucina.»

Lo seguì, molto scettico, e lo osservai mentre si tuffava sui

2. **Mon ami**: amico mio, in lingua francese.

3. **cellule grigie**: espressione che indica il cervello.

4. **En avant**: avanti, in lingua francese.



cestini del pane e sulle casseruole con il coperchio, e ficcava la testa nel forno. Alla fine, stanco di osservarlo, tornai nello studio. Era persuaso che lì, e soltanto lì, avremmo trovato un nascondiglio. Feci un'altra ricerca di un minuto e notai che erano le quattro e un quarto e che di lì a poco sarebbe spuntata l'alba, quindi tornai in cucina.

Con mio grande stupore vidi che ora Poirot era in piedi dentro il cesto del carbone, del tutto incurante del fatto che il suo bel vestito chiaro si fosse sporcato di nero. Fece una smorfia.

«Ma sì, amico mio, è contrario a tutti i miei istinti rovinare così il mio aspetto esteriore, ma voi cosa fareste?»

«Ma Lavington non può aver nascosto la lettera sotto il carbone.»

«Se adoperaste gli occhi, vedreste che non sto esaminando il carbone.»

Allora vidi che sul ripiano dietro il deposito del carbone erano ammucchiati alcuni ceppi di legna. Poirot li stava togliendo a uno a uno con agilità. D'un tratto proruppe in un'esclamazione roca:

«Il coltello, Hastings!».

Glielo porsi. Mi parve di vedere che lo conficcava nel legno e di colpo il ceppo si aprì in due parti. Era stato accuratamente segato in due e all'interno, nel centro, c'era una cavità. Fu da quella cavità che Poirot prese una scatoletta di legno cinese.

«Ben fatto!» esclamai fuori di me per l'entusiasmo.

«Piano, Hastings! Non alzate tanto la voce. Su, andiamocene prima che l'alba ci sorprenda ancora qui.»

Facendosi scivolare in tasca la scatola balzò con agilità fuori dal cesto e si spazzolò come meglio poté; lasciando la casa nello stesso modo in cui eravamo entrati, ci dirigemmo rapidamente verso Londra.

«Ma che nascondiglio pazzesco!» esclamai. «Chiunque avrebbe potuto usare quel ceppo!»

«In luglio, Hastings? Ed era il ceppo in fondo al mucchio... un nascondiglio molto ingegnoso. Ah, ecco un taxi! E adesso a casa, per una lavata e una dormita rilassante.»

Dopo l'eccitazione della notte dormii fino a tardi. Quando finalmente scesi in soggiorno, prima dell'una, mi stupii nel vedere Poirot seduto comodamente in poltrona e intento a leggere con calma la lettera contenuta nella scatola cinese, che era aperta accanto a lui.

Mi sorrise calorosamente e batté sul foglio di carta che aveva in mano.

«Lady Millicent aveva ragione. Il duca non avrebbe mai

MILLE NUOVE
PAROLE**compitamente:**
educatamente,
impeccabilmente.

perdonato questa lettera. Vi compaiono alcune espressioni affettuose tra le più stravaganti che mi sia mai capitato di trovare.»

«Davvero, Poirot!» dissi piuttosto disgustato. «Non penso che avreste dovuto leggere la lettera. Queste cose non si fanno.»

«Hercule Poirot le fa» rispose imperturbabile il mio amico.

«E un'altra cosa» soggiunsi, «non credo che aver usato il biglietto da visita ufficiale di Japp⁵ sia stata una buona mossa.»

«Ma io non stavo facendo una partita a scacchi, Hastings! Mi stavo occupando di un caso.»

Scrollai le spalle. Non si può discutere sui punti di vista.

«Sento dei passi sulle scale, dev'essere lady Millicent» disse Poirot.

La nostra bella cliente entrò con un'espressione ansiosa sul volto, espressione che si tramutò in gioia alla vista della lettera e della scatola che Poirot le mostrò.

«Oh, monsieur Poirot! È meraviglioso! Come avete fatto?»

«Ho usato metodi piuttosto discutibili, *milady*. Ma il signor Lavington non ci farà causa. Questa è la vostra lettera, vero?»

Lei la scorse.

«Sì. Oh, come potrò mai ringraziarvi? Siete un uomo meraviglioso! Meraviglioso! Dov'era nascosta?»

Poirot glielo disse.

«Che abilità!» prese la scatoletta dal tavolo. «Questa la terrò come ricordo...»

«Avevo sperato, *milady*, che mi avreste permesso di tenerla... sempre come ricordo.»

Il tono era cambiato.

«Che cosa volete dire?»

La voce di lei ora sembrava più stridula.

«In ogni caso, consentitemi di prendere il resto di quello che contiene. Noterete che la cavità originale è stata ridotta della metà. Nella parte alta la lettera compromettente, in quella inferiore...»

Fece un gesto agile, poi tese la mano. Sul palmo c'erano quattro grosse pietre luccicanti e due perle altrettanto grosse di un biancore latteo.

«I gioielli rubati in Bond Street giorni fa, penso» mormorò Poirot. «Ce lo confermerà Japp.»

Con mio enorme stupore Japp in persona uscì dalla stanza da letto di Poirot e si fece avanti.

«Un vostro vecchio amico, credo» disse Poirot **compitamente** a lady Millicent.

5. **Japp**: ufficiale della polizia.



«Sono in trappola!» esclamò lady Millicent, cambiando completamente atteggiamento. «Vecchio demonio!»

Guardò Poirot con un'espressione di timore reverenziale quasi affettuoso.

«Bene, Gertie⁶, mia cara!» disse Japp. «Il gioco è fatto, stavolta, mi pare. Che buffo rivederti così presto! Abbiamo preso anche il tuo amico, il signore che è venuto qui l'altro giorno facendosi passare per Lavington. Quanto a Lavington, alias Croker, alias Reed⁷, mi chiedo chi della banda gli abbia cacciato un coltello nella schiena in Olanda qualche giorno fa... Pensavate che avesse con sé la refurtiva, eh? E invece no! Vi ha ingannati alla perfezione... l'aveva nascosta in casa. Avevate già fatto cercare da due dei vostri uomini⁸ e poi avevi incaricato della ricerca il nostro Poirot che, per un colpo di fortuna spettacolare, l'ha trovata!»

«Le scarpe non erano giuste» disse Poirot in tono sognante, mentre io me ne stavo lì troppo stupefatto per riuscire a dire qualcosa. «Ho fatto le mie piccole osservazioni sulla vostra nazione britannica: una signora, una vera signora sta sempre molto attenta alle scarpe. Avrà abiti sdruciti, ma calzerà scarpe di classe. Ora la nostra lady Millicent indossava abiti costosi e di lusso e calzava scarpe a buon mercato. Non era molto probabile che io o voi avessimo mai avuto modo di vedere la vera lady Millicent, che è stata molto poco a Londra, e tra lei e questa ragazza c'era una somiglianza superficiale che poteva andare bene. Come ho detto, sono state le scarpe che hanno destato i miei sospetti e poi il suo racconto e il velo... tutto un po' troppo melodrammatico, non è così? La scatola cinese con una finta lettera compromettente doveva essere nota a tutta la banda, ma il ceppo di legno è stata un'idea del defunto signor Lavington.»

(Adattato da A. Christie, *Poirot. Tutti i racconti*, Mondadori, Milano, 2016)

6. **Gertie**: vero nome della donna, che evidentemente non è lady Millicent.

7. **alias Crocker, alias Reed**: soprannomi con cui era conosciuto il ladro.

8. **da due dei vostri uomini**: l'affermazione si riferisce al fatto – riportato in precedenza nel racconto – che l'abitazione del signor Lavington aveva subito due tentativi di furto, conclusi senza che nulla fosse stato asportato dalla villa.

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPRESIONE

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. La donna velata è lady Millicent.
- b. Poirot aiuta lady Millicent a recuperare la lettera.
- c. Poirot incontra il signor Lavington nella sua villa.
- d. La lettera e i gioielli sono contenuti in una scatoletta di legno.
- e. La scatoletta di legno è stata nascosta in un ciocco di legna.
- f. Poirot fa arrestare i colpevoli di un furto.

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

COMPETENZE TESTUALI

2. Sintetizza di seguito il contenuto di un flashback presente nel racconto.

.....

.....

3. A tuo parere, a quale tipo di giallo appartiene il racconto letto?

- a. Giallo di tensione.
- b. Noir.
- c. Spy story.
- d. Poliziesco.
- e. Giallo-enigma.

4. Quali indizi hanno permesso a Poirot di risolvere il caso di furto?

- a. L'abbigliamento della dama velata.
- b. Le calzature della dama velata.
- c. Il contegno della dama velata.
- d. Il contenuto della lettera.
- e. La notizia di tentativi di infrazione in casa di Lavington.
- f. La notizia di un furto di gioielli.
- g. La presenza nella scatoletta di legno di segni di forzatura.
- h. La presenza nella scatoletta di legno di un doppio fondo.

COMPETENZE LESSICALI

5. Quale tra i seguenti avverbi non è sinonimo di *bruscamente*? Per il significato delle parole che non conosci puoi usare il dizionario.

duramente – freddamente – pacatamente – burberamente – repentinamente



6. Tra i seguenti avverbi quale è sinonimo di *vivamente*?

debolmente – lievemente – calorosamente – impassibilmente – scarsamente

7. Che cosa significa l'espressione «smorfia espressiva»?

- a. Atteggiamento del volto che accompagna una frase del personaggio.
- b. Atteggiamento del volto che rende chiaro il punto di vista del personaggio.
- c. Frase che rende chiaro il punto di vista del personaggio.

PRODUZIONE

- 8. Dopo aver diviso il racconto in sequenze e assegnato a ciascuna un titolo appropriato, scrivine il riassunto.
- 9. Dopo il riassunto, scrivi la sintesi.